

## FIGLI LEGITTIMI, ILLEGITTIMI, ESPOSTI (...E MAGARI RIPRESI)

*“Vai a farti benedire”: perché la maternità era un peccato e toccava andare a farsi benedire dal prete. <sup>(1)</sup>*

Nell'Archivio comunale di Vacallo ho ritrovato la cartella con il titolo “Istituzione familiare” contenente documenti risalenti al periodo 1836 -1895. Il materiale raccolto illustra varie situazioni della vita delle famiglie; qui metto in evidenza due aspetti significativi: la maternità e la prima infanzia.

La citazione iniziale è espressione di una realtà che la piemontese Anna Costamagna, classe 1884, illustra in una delle molte interviste raccolte da Nuto Revelli negli anni Settanta del secolo scorso. E se la maternità della donna sposata è considerata “peccato”, quella della nubile, quella “illegittima”, diventa motivo di scandalo per tutta la comunità che tenderà quindi a emarginare la madre e a espellere il “frutto del peccato” di cui, tra l'altro, il Comune dovrebbe occuparsi anche materialmente.

I documenti a disposizione non sono purtroppo molti, ma mi sembrano sufficientemente significativi per almeno intuire i drammi vissuti dalle persone coinvolte.

2.7.1836

La Municipalità di Vacallo scrive a quella di Coldrerio “[...] è stato portato da un suo messo due bambini nella casa di Battista Lupi di Vacallo”. L'autorità di Vacallo è informata che “detto suo messo era incaricato di trasportarli al solito ed appoggiarli fuori stala” e chiede a Coldrerio di “concorrere alle spese da noi incontrate per mettere a garanzia la sussistenza dei due Bambini. La spesa occorsa per metterli in luogo sicuro è di 15 £ di Milano.” Vacallo afferma che era determinato a riportare i bambini a Coldrerio e consegnarli al sindaco, “ma essendo detti due Bambini natti da pochi giorni, considerando che potrebero [...] nella loro salute, ha stimato bene di farli trasportarli in luogo sicuro della loro sussistenza”.

4.2.1850

Il Municipio di Vacallo “in vista di alcune spese cagionate a questo comune da alcuni trovatelli portati da individui delle Comuni di Morbio di Sopra e di Sotto” ha stabilito “di scrivere a dette Comuni che abbiano d'ora innanzi intimare a suoi incaricati per i trovatelli di portarli altrove, altrimenti saranno denunziati per via Criminale per un annalogo indennizzo”.

I due documenti ci suggeriscono che le autorità comunali interessate erano precisamente a conoscenza di un modo di procedere ripetuto e consolidato: i neonati erano trasportati fino al confine da un messo incaricato e depositati “al solito” in posti convenuti. Da qui, in modo altrettanto organizzato, gli infanti erano “messi in posto sicuro” non indicato in modo esplicito, ma a tutti noto (normalmente l'ospizio di Sant'Anna a Como <sup>[7]</sup>). Il trasportatore doveva essere retribuito: nella lettera del 2.7.1836 la spesa complessiva è indicata in 15 £ di Milano. <sup>(7a)</sup>

Siamo sempre nel 1850 e il Municipio di Vacallo torna sul problema dei trovatelli per la cui gestione si tratta di trovare un incaricato che sarà retribuito in modo diverso a seconda della destinazione riservata agli infanti. Per quanto riguarda i movimenti interni al cantone, sono da ipotizzare trasporti di ritorno verso qualsiasi comune di provenienza degli infanti <sup>(7c)</sup>. Ricordiamo che anche nei comuni italiani limitrofi esiste la figura del *cursor comunale* incaricato di trasportare i trovatelli a Como <sup>(7a)</sup>.

Ecco la risoluzione dalla Municipalità di Vacallo del 29.10.1850:

Il Municipio dopo discussione della “*proposizione di nominare qualche persona per accettare i trovatelli*”, stabilisce “*di consegnarli a qualcuno il quale avrà £ 3 se li trasporta sul R.L.V (Regno Lombardo Veneto) e £ 2 se li trasporta indietro a qualche Comune del Cantone oltre alla conveniente corresponsione alla persona che si assumerà di custodirli*”.

Che il traffico di trovatelli fosse piuttosto intenso nella nostra regione l’aveva osservato anche il parroco Don Antonio Bernasconi che, nel tentativo di arginare il fenomeno interviene il 2.2.1851. Egli propone “*che a togliere il frequente trasporto in questo territorio dei trovatelli, sia esposto su pubblico foglio ufficiale ovvero al pubblico un avviso in proposito, esibendo un sovrano £ 51 a chi consegnerà a questo Comune l’autore di detti trasporti o contrabbandi*”.

16.12.1856

*Stimato Sig. Giacomo*

*Il qui presentatore di questo biglietto Giuseppe Luppi venerdì mattina giorno 14 andato, a trasportato all’estero due orfanelli che li quali me li anno attaccati alla mia porta. questo serve a regola [...]*

Sono passati vent’anni dalla lettera inviata da Vacallo a Coldrerio, ma anche in questo frammento di documento gli orfanelli sono due e il Luppi (parente del Lupi del documento precedente?) afferma “me li anno attaccati alla mia porta” così come nel 1836 erano stati “appoggiati fuori stalla”. Il biglietto scritto dal trasportatore incaricato dà testimonianza del fatto che gli infanti sono stati contrabbandati al di là del confine e portati in luogo sicuro usando strategie collaudate dai diversi attori coinvolti grazie alla collaborazione sui due versanti della frontiera.

31.12.1881

Il Consiglio di amministrazione dell’Ospizio provinciale degli esposti in Como chiede alla Municipalità di Vacallo “*se esista in Comune l’esposto n. 103 del 1828 relativo a M.F.M.R allogata presso Nosedà Pasqualina*” e “*in caso di morte, se abbia lasciato eredi legittimi*”.

La persona ricercata risulta essere deceduta il 6.4.1878 senza lasciare *eredi successori*.

Sono passati quasi sessant’anni dal suo ricovero, ma l’ospizio degli esposti non si è dimenticato di M.F.M.R, specialmente tenuto conto che c’è di mezzo una possibile eredità. Il documento è interessante perché ci riferisce del coinvolgimento di Pasqualina Nosedà, cittadina di Vacallo, nell’allevare l’esposta ricercata. Dopo un primo periodo passato nell’ospizio in cui era accudito da *balie interne all’istituto*, chi era ancora in vita <sup>(2)</sup> veniva assegnato a *nutrici esterne* <sup>(2b)</sup> che ricevevano per questo servizio un modesto compenso. Una volta svezzato, l’infante passava dallo statuto di “esposto da latte” a quello di “esposto da pane” e veniva generalmente assegnato a una famiglia contadina che lo allevava in vista anche di un suo impiego come forza lavoro nelle attività agricole. <sup>(1b)</sup>

Un documento analogo al precedente è datato 16.11.1881: qui si chiedono informazioni relative a M.M di cui l’Ospizio ha perso le tracce dal 1867.

In base alla risposta ricevuta, si chiede alla Municipalità di Vacallo di invitare “*l’esposta M.M. n. 143 del 1838 a presentarsi al più presto possibile a questo Ospizio, munita del libretto di scuola, per avere comunicazioni che la riguardano*”

3.9.1891

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospizio provinciale degli esposti in Como emana un documento con il quale certifica che la signora A. P. di Napoli ha riconosciuto come propria figlia l'esposta O. A. del 1884 *in allevamento presso i Coniugi Nessi Carlo e Fontana Filomena* di Vacallo. Ora si chiede *la consegna dell'esposta O. A. n 18 del 1884 alla madre naturale*. Il sindaco di Vacallo è pregato di agevolare l'operazione e di *trasmettere all'ospizio il libretto di scuola. Appena pervenuto detto libretto, sarà cura dello scrivente inviare agli allevatori suddetti la mercede d'allevamento ad essi spettante*.

Il fenomeno degli esposti ha attraversato in modo significativo tutto l'Ottocento. Accanto ai figli illegittimi, abbandonati perché “figli del peccato” (3), si ritrovano anche molti infanti legittimi (2b): il loro abbandono permetteva di diminuire le bocche da sfamare in famiglie molto numerose o serviva per permettere alle madri di occuparsi intensamente dei lavori dentro e fuori casa. I genitori che pensavano o speravano di riprendersi i figli abbandonati, li munivano di contrassegni che ne permettessero la corretta identificazione: si trattava di immagini sacre, medagliette spezzate, carte da gioco, biglietti che, ricomposti, combaciavano indicando la persona ricercata (3b). È curioso notare come gli stessi stratagemmi fossero utilizzati dai contrabbandieri del Novecento per identificare le briccole. (4)

Nel nostro caso la ragazza che è stata riconosciuta dalla madre ha vissuto per 7 anni affidata alla famiglia Nessi di Vacallo e ha presumibilmente frequentato la scuola del paese. I coniugi Nessi hanno allevato la bambina loro affidata dall'Ospizio degli esposti di Como che si è occupato di corrispondere loro una mercede.

Il fenomeno degli infanti abbandonati preoccupava le autorità comunali (5). La preoccupazione era anche maggiore nel caso di gravidanze illegittime: queste, oltre allo scandalo che suscitavano in paese, potevano rappresentare un fardello economico per Comuni poveri chiamati a occuparsi anche materialmente della sussistenza dei nuovi nati fuori dal matrimonio. Per questo le autorità tenevano un occhio vigile anche sulla vita intima dei loro cittadini come appare dai seguenti documenti.

12.5.1874

Il Commissario di Governo di Mendrisio scrive alla Municipalità di Vacallo perché la levatrice (2c) (8) Livio Carolina risponda ai “quesiti della circolare” sulle nascite illegittime.

30.12.1874

Lo stesso Commissario di Governo chiede informazioni su C.V. da Peccia. La donna avrebbe espresso l'intenzione di recarsi a Vacallo. Per ragioni di “ordine pubblico” (non meglio precisate, ma intuibili dalla richiesta finale) il Commissario vuol sapere se la donna si trovi ancora a Vacallo o si sia recata all'estero. Nella lettera si chiede pure se il Municipio si sia interessato di lei “in vista del suo stato di gravidanza”.

27.11.1883

Ancora il Commissario di Governo richiama il Municipio a proposito di una “*illegittima gravidanza di una giovane di costì*” e ricorda “*i doveri e le obbligazioni e responsabilità che hanno le autorità in tal i casi*”

Toccherà all'Autorità comunale dare un'identità alla non meglio precisata “*giovane di costì*” e convocarla in base alle sue “*obbligazioni e responsabilità*”.

20.10.1881

La Municipalità di Morbio Inferiore scrive a quella di Vacallo la seguente lettera:

*Convenuta presso questo Municipio la giovane C.A. fu F. di costì, espose essere in istato di gravidanza da sette mesi, e l'autore essere stato A.P. di M. di Vacallo.*

*La scrivente interessa quindi cotesta Lod<sup>le</sup> Municipalità a verificare la cosa con A.P., e al caso venire a sposare la sud<sup>a</sup> C.A., o sopportare tutte le conseguenze di questo affare.*

*In ogni caso noi riteniamo che la creatura che nascerà appartenga al Comune di Vacallo.*

Sulla base di questa sollecitazione, la Municipalità di Vacallo si deve essere occupata con celerità della faccenda (non son queste questioni che possano essere trascinate per le lunghe seguendo i ritmi della politica...) dandone comunicazione a Morbio. A stretto giro di posta, l'1.11.1881 Morbio Inferiore riprende carta e penna per precisare:

*[...] abbiamo di nuovo fatto chiamare C.A. [...] essa persiste nella sua prima dichiarazione, che con nessun altro uomo ha trattato che con A.P., e quindi nessun altro che lui è stato la causa del suo ingravidamento.*

*Per ciò noi ci rivolgiamo a cotesta Lod<sup>le</sup> Municipalità e insistiamo anche noi che obblighi l'A.P. a sposare C.A., oppure sottoporsi ad ogni responsabilità e spese che potranno accadere di questo fatto. Essendo l'A.P. di Vacallo, quanto a noi terremo sempre che la creatura che nascerà appartenga a cotesto comune.*

*Nella fiducia che cotesta Lod<sup>le</sup> Municipalità voglia provvedere ci segniamo.”*

4.11.1883

La Municipalità di Vacallo si trova a gestire il caso della *gravidanza illegittima* di L.P., vedova; nomina quindi una delegazione formata da sindaco e vicesindaco per *farla dimandare sopra l'oggetto medesimo, la quale donna sarà obbligata a confessare la pura verità.*

La donna compare davanti ai delegati municipali *allo scopo di essere interpellata dai suddetti in quanto all'illegittima gravidanza.* La signora risponde affermativamente: *si trova in questo stato da circa sei mesi. Incolpevolmente è citato quale autore il sig. P.N. di A. di questo comune, presentemente degente nelle Americhe.*

I delegati fanno presenti alla donna i doveri morali e materiali che la vincolano di fronte alle vigenti leggi *e questi non solo per la conservazione del nascituro, ma sibbene per la constatazione della nascita in questo Comune.* La donna assicura la sua piena responsabilità.

*“In fatti lo Stato non viene in soccorso né a poveri né a malati né ad orfani. Ogni cura di provvedervi è abbandonata alle Municipalità.”* (6)

Data questa situazione, era interesse dei Comuni evitare di essere coinvolti in situazioni di difficoltà dei loro cittadini. *“In ogni caso noi riteniamo che la creatura che nascerà appartenga al Comune di Vacallo”* scrivono le autorità di Morbio che si ritrovano in casa una giovane nubile incinta, ma con l'”autore” cittadino di Vacallo; le stesse autorità di Vacallo, davanti a un'altra *gravidanza illegittima*, ricordano alla donna che stanno interrogando i suoi doveri morali e materiali anche *per la constatazione della nascita in questo Comune.* Perché è pur vero che se il nascituro *appartiene* al Comune, questo non potrà esimersi dal prendersene cura.

Nel prossimo esempio è coinvolta una famiglia intera di condizione miserrima e proveniente da fuori cantone con una figlia gravida al seguito; giunti nel comune di prima accoglienza, è nata una

figlia illegittima, ciò che complica ulteriormente i rapporti fra i Comuni i quali, preoccupati per loro misere finanze, si rimpallano i cittadini problematici e chiedono l'intervento delle Autorità superiori sperando di essere sciolti dagli obblighi che li potrebbero vedere coinvolti. Nell'attesa ci si preoccupa giustamente della salute della neonata e della sua mamma chiedendo di spostarle comunque, ma di non farle viaggiare a piedi e si avverte che per l'operazione *occorrono spese*; d'altra parte (fidando nella buona sorte) si assicura che, davanti a una decisione inappellabile del Gran Consiglio, non ci si vorrà rifiutare di pagare quanto *ci potrebbe per avventura spettare*.

Ecco il botta e risposta fra Ponte Capriasca e Vacallo

10.9.1895

La Municipalità di Ponte Capriasca scrive a quella di Vacallo ricordando che *“il Consiglio di Stato ha stabilito che la famiglia di L.D. è attinente del vostro Comune”*. Questa famiglia priva di mezzi di sussistenza e con una figlia *“che si sgravò giorni sono di una figlia illegittima, alla quale rimandiamo l'atto di nascita che ci avete già rifiutato”*, proviene dal Vallese. *“A causa di un'attinenza non riconosciuta”* i L. finiscono a Ponte Capriasca. Da questo comune giunge quindi a Vacallo un pressante invito: *“Vogliate quindi mandare a prendere cotesta famiglia vostra attinente o fateci sapere il più presto come possiamo farveli pervenire, avvertendovi che occorrono spese a motivo che la figlia colla neonata non può viaggiare a piedi, fiduciosi che tanto per minor spese al vostro Comune come disimpegno al nostro, vogliate presto rispondere”*.

E Vacallo risponde prontamente il 12.9.1895:

*“Essendo tuttora pendente appello al Gran Consiglio non ci riteniamo per intanto obbligati a ricevere né tampoco sussidiare la menzionata famiglia L.; epperò vi sconsigliamo a mandarla qui da noi, imperocchè non potremo far altro che rimandarvela a volta di corriere, qualora vorreste inviarcela prima della decisione in appello nella questione dell'attinenza della famiglia. Ben inteso che una volta che il Gran Consiglio avrà inappellabilmente giudicato che toccherà a Vacallo accettare l'attinenza non vorremo rifiutarci di pagare quanto ci potrebbe per avventura spettare. Per intanto provvisoriamente siete voi tenuti a provvedere pei suddetti conforme al decreto governativo 9 maggio u.s. salvo regresso a quello dei Comuni a cui verranno aggiudicati dal Sovrano Potere Legislativo”*.

Ritroviamo le medesime preoccupazioni, se possibile anche più marcate, nel caso degli esposti. Visto che l'*“amministrazione che ritrova sul proprio territorio un esposto deve farsene carico”*, capita che *“i trovatelli sono spostati più e più volte da un territorio a un altro...fino a giungere in un luogo in cui l'usciera municipale era pagato per far pervenire i trovatelli a un vicino ricovero lombardo.”*<sup>(7c)</sup> In Ticino il numero degli esposti presenta grosse differenze a seconda della loro regione di provenienza <sup>(7c)</sup>: le zone più meridionali registrano numeri particolarmente importanti, ma è anche lì che confluiscono gli abbandonati prima di attraversare il confine. Fra le porte di accesso alla Lombardia più utilizzate nei decenni attorno alla metà dell'Ottocento ritroviamo Ronago e Maslianico <sup>(7b)</sup>

Ma prevenire è meglio che guarire. Ed ecco allora che le autorità prendono le dovute misure là dove potrebbe comparire un nuovo problema tenendo sott'occhio in particolare le gravidanze giudicate illegittime. A questo scopo ci si muove a più livelli. I documenti riprodotti danno conto di interventi del Commissario di governo che chiede alla levatrice presente in comune di rispondere ai *“quesiti della circolare”* sulle nascite illegittime e, d'altra parte, informa l'Autorità comunale di situazioni

che meritano di essere approfondite ricordando *“i doveri e le obbligazioni e responsabilità che hanno le autorità in tali casi.”* E così tocca a chi governa il Comune di dare un volto e incontrare chi era stato indicato in modo generico e anonimo come *“una giovane di costi”*. La ricerca, date le circostanze, non doveva essere particolarmente problematica (se ne parlava addirittura a livello distrettuale...); più delicato poteva essere l'incontro con l'interessata. A questo compito si deputava una delegazione della Municipalità che durante un colloquio con la donna doveva cercare di individuare l'*“autore, incolpevolmente (sic!) causa dell'ingravidamento”*. A questo punto le soluzioni proposte non erano molte: o il matrimonio riparatore (e se l'autore è *“presentemente degente nelle Americhe”*, la proposta poteva essere di difficile attuazione...) o l'assunzione della piena responsabilità della donna nel gestire *“questo affare”*. Avere e allevare un figlio illegittimo, come abbiamo visto, costituiva un grave scandalo per la comunità la cui pressione portava spesso le madri ad abbandonare il neonato affinché fosse trasportato e accolto negli ospizi di Como e Milano. Di particolare interesse risulta la seconda lettera inviata a Vacallo dalle Autorità del vicino comune di Morbio Inferiore a proposito della gravidanza di C.A. Nello scritto si insiste affinché si *“obblighi l'A.P. a sposare C.A., oppure sottoporsi ad ogni responsabilità e spese che potranno accadere di questo fatto.”* Significativa risulta comunque la chiusura dello scritto in cui si ribadisce che *“Essendo l'A.P. di Vacallo, quanto a noi terremo sempre che la creatura che nascerà appartenga a cotesto comune.”*

Ogni Comune gestisca i suoi problemi!

C'è chi nasce figlio legittimo e chi illegittimo, ma c'è anche chi può passare da una condizione all'altra.

Leggi ecclesiastiche e leggi civili potevano trovarsi su fronti diversi nel regolamentare la vita sociale dei cittadini: uno di questi riguardava le relazioni matrimoniali tra consanguinei e lo statuto della loro discendenza. Ecco una situazione testimoniata da documenti ritrovati in archivio:

22.06.1885

Il Municipio si rivolge al Dipartimento della Giustizia per segnalare quello che appare come un errore di iscrizione nei registri di stato civile del comune. Il defunto sindaco ha registrato A.B. come *“legittima”* *“ciò che non potrebbe essere legalmente riconosciuto pel motivo che il matrimonio del padre e madre della suddetta sarebbe stato celebrato solo ecclesiasticamente in causa della consanguineità fra i due sposi per essere gli stessi zio e nipote”*. Il Municipio chiede quindi che il Consiglio di Stato emani una decisione in modo da regolare la situazione.

22.12.1885

Il Consiglio di Stato, considerato quanto scritto dall'autorità di Vacallo, *“visto che la legge federale e cantonale interdicono in modo assoluto, e senza prevedere dispense, il matrimonio tra zio e nipote consanguinei e che di conseguenza la posizione civile dei nominati A.B. e G. B. non può essere in verun modo regolata;*

*. ritenuto che la prole nata dall'unione del Sig. A.B. e della Sig<sup>a</sup> G.B. deve essere considerata di fronte alla legge come naturale e illegittima [...]*”

Risolve:

- *[...] il matrimonio tra zio e nipote consanguinei è dalla legge interdetto in modo assoluto*
- *di invitare la stessa Municipalità a rettificare l'atto di nascita di A.B. [...] mediante postilla marginale, e nel senso che la medesima figuri come figlia illegittima di A. e G.B.*

(<sup>1</sup>) Nuto Revelli – *L'anello forte (La donna: storie di vita contadina)* – Einaudi 1985 (pag 22)

(<sup>1b</sup>) *ibidem* “Avevo sei anni quando la *merastra* (matrigna) mi ha detto: “Io non sono proprio la tua mamma buona, ma ti tengo lo stesso come se fossi mia figlia. Teh, io ti ho presa all’ospedale di Cuneo. Sai quanti mesi avevi? Avevi undici mesi, e di pidocchi sulla testa ne avevi un dito. Io ero l’unica bambina della famiglia. C’era padre, madre, ed avevo cinque fratelli di latte, e tre erano come me, presi all’ospizio. Quando mia *merastra* finiva di allattarne uno, o quando gli moriva un bambino, andava a prenderne un altro all’ospizio per guadagnare quei quattro soldi, le davano una baracca al mese.” (racconto di Angela, classe 1912) – pag 243

(<sup>2</sup>) *Nascere sopravvivere e crescere nella Lombardia dell’ottocento- a cura di L. Dalle Nogare e L. Finocchi- Silvana editoriale, 1981*

La mortalità infantile in queste strutture [brefotrofi] era impressionante. Le cifre seguenti, relative a S. Caterina alla ruota di Milano, danno un’idea di quale fosse fra gli esposti l’incidenza della mortalità: nel decennio 1800-1809 si ebbero 11'960 deceduti su 15'418 esposti; per il decennio 1810-1819 21'158 entrati e 14'964 morti; nel decennio 1830-1839 27'637 entrati e 14644 morti (pag. 42)

(<sup>2b</sup>) *ibidem* Le famiglie ricche tenevano in casa una balia contadina. Il fenomeno del “baliatico mercenario” si espanse nell'Ottocento con l’affidamento dei figli a nutrici “foresi” (baliatico “a distanza”) che sempre più interessava le lavoratrici urbane per le quali era difficile la cura diretta della prole (intorno alla metà del secolo a Milano circa il 50% dei bambini nati in famiglie povere era affidato a balie contadine o al brefotrofio). (pag 22)

(<sup>2c</sup>) *ibidem* Le levatrici operanti nella nostra regione si sono formate alla scuola aperta nel 1762 presso l’Ospedale Maggiore di Milano: a questa erano ammesse solo donne maritate o vedove. (pag 9)

(<sup>3</sup>) V. Gilardoni “*Creature, trovatelli, venturini*” AST 1979

[..] nei villaggi è tenuto in conto di pubblico scandalo l’allevare un figlio naturale. Adunque de’ fanciulli spuri almeno nove decimi sono esposti qua e là, e fatti trasportare agli ospizi di Como e Milano. La spesa del trasporto è a carico del comune in cui la creatura è stata ritrovata. In Bellinzona, Locarno e Lugano ricade sul rispettivo ospitale (nota, p 275)

(<sup>3b</sup>) V. Gilardoni, “*Creature, trovatelli, venturini*”,  
AST 1979 (pag 301)



Carta tagliata quale contrassegno di riconoscimento per identificare un esposto

(<sup>4</sup>) Gilberto Bossi (a cura di), *Il contrabbando in Valle di Muggio*



Banconote tagliate quali garanzia per la consegna di bricolle

(<sup>5</sup>) V. Gilardoni “*Creature, trovatelli, venturini*” AST 1979

Il Codice civile del 1837 stabiliva: la prole di genitore ignoto nata nel cantone, se ha per madre una ticinese appartiene al cantone. [...] Alcuni comuni si scaricavano l’un l’altro i trovatelli, da chiesa a chiesa, fin che non giungevano al posto giusto che poteva anche essere quel luogo dove “era compreso nel salario dell’uscire il far pervenire i trovatelli a un vicino ricovero Lombardo” (pag. 278)

(<sup>6</sup>) Stefano Franscini – *La Svizzera italiana* – ed Banca della Svizzera Italiana 1973 (pag. 341)

(<sup>7</sup>) Rolando Fasana – *Bambini abbandonati, confini e perdute identità* – Nodo Libri 2020

A Sant’Anna arrivano tra il 1837 e il 1856 4799 bambini: di questi 1193 provengono dai comuni limitrofi della Svizzera. (pag. 38)

(<sup>7a</sup>) *ibidem* Nei comuni italiani esiste la figura del *cursores comunale* incaricato di trasportare i trovatelli a Como. (pag. 35)

(<sup>7b</sup>) Le porte di ingresso in Lombardia erano numerose. Tra queste spiccano per il numero di esposti rinvenuti quelle di Ronago e Maslianico. Negli anni 1841-1855 il brefotrofo di Como registra un totale di 790 trovatelli rinvenuti in paesi limitrofi al confine svizzero: di questi il 74% è passato da Ronago e il 17% da Maslianico. (pag 41)

(<sup>7c</sup>) *ibidem* Nel periodo 1840-1844 in Ticino si contano 676 esposti, con una media di 135 ogni anno: 90 nel Mendrisiotto, 20-30 nel Luganese, 20 nel Locarnese e Vallemaggia, 4-5 nei distretti superiori (pag. 33)

(<sup>7d</sup>) *ibidem*. Nel biglietto di accompagnamento (con segno di riconoscimento) a una bambina abbandonata alla ruota degli esposti dell’Ospedale Sant’Anna di Como nell’anno 1854 si può leggere: “*In questo luogo sono ridotta per la miseria dei miei genitori [...], ma o speranza colla di Dio che poco mi lasceranno in questo luogo [...]*”

(<sup>7e</sup>) *ibidem* (pag 34-35)

(<sup>8</sup>) L’importanza delle levatrici è riconosciuta sia a livello cantonale, sia a quello comunale. Diversi documenti ritrovati nell’Archivio di Vacallo e datati tra il 1858 e il 1899 testimoniano di sussidi concessi a chi ha deciso di intraprendere gli studi di ostetricia a Milano o presso l’università di Pavia.

L’1.9.1899 la Municipalità di Vacallo scrive alla Direzione dell’Igiene per sostenere la richiesta di sussidio di Erminia Lupi e commenta: “*Nel nostro Comune e dintorni una levatrice patentata sarebbe una grande comodità e un gran bene per questa popolazione*”. Oltre a Vacallo, delle sue competenze potrebbero usufruire anche Morbio Superiore, Sagno, Caneggio, Bruzella e l’intero Circolo dove per il momento non ci sono levatrici.

Roberto Camponovo, febbraio 2024